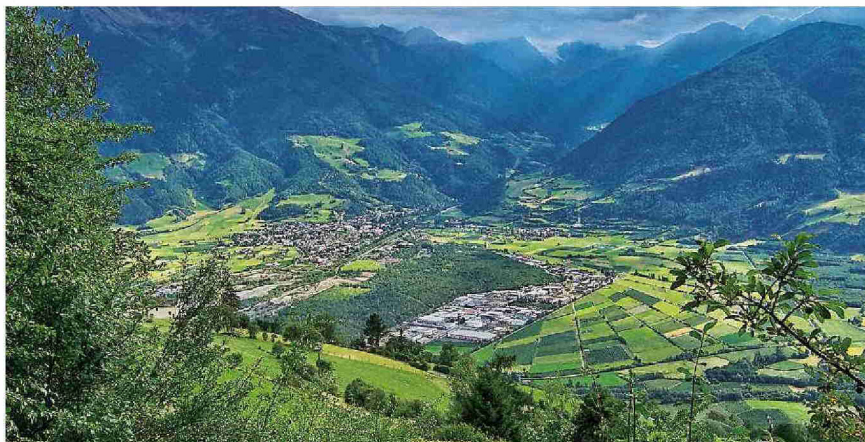


# L'Espresso



**Ambiente**

## Mucca elettrica

Non si butta via niente a Prato allo Stelvio, 3.400 abitanti ai piedi dell'Ortles, nell'Alta Val Venosta. Gli scarti delle segherie alimentano tre caldaie che immettono il calore in una rete di teleriscaldamento. Il letame e i liquami prodotti da 50 masi e 700 vacche fermentano producendo biogas, trasformato con i cogeneratori in energia elettrica e termica. Stesso utilizzo per gli scarti della frutta. E poi ci sono l'eolico, l'idroelettrico, il fotovoltaico. È grazie a questo sistema che Prato è stata premiata da Legambiente per il suo progetto "smart grid": un modello di produzione elettrica e termica che valorizza cogenerazione e accumulo, riducendo le perdite di rete. La Cooperativa E-Werk ha

come soci tutti gli abitanti: l'autosufficienza energetica è tale, oggi, che Prato vanta un surplus elettrico del 39 per cento, rivenduto con i ricavi che ricadono sul paese e bollette che sono alleggerite anche del 30 per cento. La gestione della filiera energetica avviene attraverso 18 impianti da fonti rinnovabili, tra mini-idroelettrico, pompe di calore, biogas, bioliquidi, eolico e fotovoltaico. E aggiunge Edoardo Zanchini di Legambiente: «Possiamo immaginare distretti produttivi, condomini o persino quartieri dove l'integrazione di impianti da fonti rinnovabili consente di abbattere i costi di gestione e le inefficienze tipiche di quelli tradizionali».

**Paolo Cagnan**